



Stesso caldo, stesso cinema estate: da New York a Barcellona i consigli cinematografici di Vorrei | Culture sulla terza settimana della rassegna monzese.

[Cinema sotto le stelle](#), terza puntata. [Ci eravamo lasciati](#) con una manciata di bellocci particolarmente pallidi, e ci ritroviamo con un tipo virilmente calvo, di quelli che migliorano invecchiando. **Woody Allen** torna nella sua New York, e affida a **Larry David** la parte di un vecchio nichilista, genio della fisica, misantropo innamorato. *Whatever works* - nato da una sceneggiatura vecchia di trent'anni - ha raccolto opinioni divergenti. Ai più è sembrato un incoraggiante ritorno alle atmosfere nuovaiorchesi care all'ispirazione alleniana, una boccata d'aria dopo la recente e discussa parentesi europea, aperta da *Match Point* e culminata nel turistico *Vicky Cristina Barcelona*. E se vi manca *Manhattan*, stasera nel giardino della Villa potete anche vedervelo così. Anche se sotto sotto le cose sono un po' più complicate: **Allen dà l'impressione di giocare con l'orizzonte d'attesa del suo pubblico**, costruendo un personaggio che è platealmente caricatura di sé stesso, lasciandolo agire in una New York da cartolina, dove l'idea che «tutto possa succedere» è portata agli estremi del cliché più ironico. In tutto questo non manca l'apporto di Larry David, creatore di *Seinfeld* e protagonista di un'altra serie HBO - [Curb your Enthusiasm](#) - in cui il produttore e scrittore interpreta **una versione leggermente caricaturizzata e più burbera di sé stesso**, circondato dai un cast di amici che - nei propri panni - improvvisano a soggetto giocando sulla conoscenza reciproca. Insomma: chi ha orecchie per intendere.



Venerdì 23 sarà il turno dello spagnolo *Agorà*, e qui corre il caso di segnalarvi [un intervento](#) di qualche mese su queste pagine, in cui davamo conto di un acceso dibattito tenuto a Milano sulle implicazioni teologiche e sociali - molto italiane - di questa povera pellicola che, ad averlo saputo prima, probabilmente avrebbe rinunciato a farsi distribuire in Italia. Tutto fa marketing, ma il film resta modesto.

Niente scuse invece per **sabato 24**. Se ancora non l'avete visto, fatevi un favore e andate a vedervi *Inglorious Basterds*. Tarantino – peraltro [prossimo presidente di giuria](#) alla Mostra del Cinema veneziana – impacchetta un vero e proprio inno alla forza eversiva del cinema. Alla faccia di chi lo vuole regista marchio impegnato a replicare sé stesso come una scatoletta di tonno, il regista di Knoxville imbastisce **una fantasia sulfurea sulla capacità affabulatoria di immagini e parole**, in grado di riscrivere la storia in una sorta di grande esorcismo collettivo. Fuoco, celluloidi e Brad Pitt: ma assicuratevi che la pizza sia in lingua originale, altrimenti – come recita quel noto spot dolciario – godete solo a metà. E qui non ne vale proprio la pena.

Su *Up* è stato detto più o meno tutto. Il film di **Docter** e **Peterson** in programma **domenica 25** testimonia in pieno dell'impasse in cui è incagliata la Pixar degli anni Zero, stretta tra la necessità di continuare a confezionare il rassicurante prodotto per famiglie di marca disneiana e l'ambizione di portare al grande pubblico le raffinatezze linguistiche che da sempre appartengono all'animazione di ricerca. Staremo a vedere. Intanto magari, se proprio avete voglia di cose che volano, assicuratevi di non esservi persi *Il Castello errante di Howl* del maestro Miyazaki. C'è un motivo se in Giappone lo chiamano dio.

Scivoliamo veloci su **Salvatores** – ci limitiamo a segnalarvi [il commento](#) della nostra Marta Abbà – e chiudiamo in bellezza con *Gli abbracci spezzati* di **Almodóvar**. Un film complesso, non del tutto riuscito, come si diceva anche qui. **La storia del regista cieco sembra consumata da una specie di urgenza interna**, da un'ansia di afferrare qualcosa di doloroso che, nell'immagine e attraverso l'immagine, continua a riproporsi e domandare una chiusura. Per questo – come commenta il protagonista nell'epilogo «i film vanno finiti, non importa come». E visto che l'intera vicenda ruota attorno alla realizzazione di un film, e che questo film altro non è che [Donne sull'orlo di una crisi di nervi](#), eccovi l'ultimo suggerimento della settimana: un gazpacho e una VHS a noleggio. Perché il tempo passa ma le immagini – se il nastro non si smagnetizza – fanno sempre la loro figura.